

**Parma**

# Requiem affilato

**R**equiem di Verdi. Ma questa sera al Regio di Parma nel giorno natale (194 anni, il 10 ottobre) è il *Requiem* per Verdi. Riccardo Muti, frac sciolto da appartenenze, ha Coro e Orchestra del Teatro, smerigliati e in assetto da primi della classe. Passo dei complessi italici, ideali, perché Verdi scrive sul nostro accento. Da trasfigurare perché Verdi va oltre. Di solito si sta su esecuzioni di compromesso, non questa sera: miracolosamente la cornice tecnica è di qualità internazionale, il cuore batte nostro. Eccellente il quartetto (Frittoli, D'Intino, Zeffiri, Lindroos) reimpaginato in corsa dopo l'indisposizione di Sabbatini e D'Arcangelo. Ciascuno è preghiera e personaggio teatrale. Impressiona il Coro, taglio nel Dies Irae affilato, guizzante, non solo potente. L'Orchestra spumeggia, quante uscite indivi-

duali, quanto intreccio perfetto sul canto. È un *Requiem* radicale: di quei sezioni di michelangiolesco terremoto, di là il Recordare più morbido, memoria dolce, il "Transire ad vitam" luminoso ricamo. La religiosità un po' untuosa, baciapile, anche nell'aldilà soggetta al potere - come guarda pungente Verdi - viene inghiottita nel magma michelangiolesco. Sopravvivono i torsi della scrittura severa, forme contrappuntistiche stagliate come monumento per l'eternità. Bellissimo *Requiem*. Applausi ritmati, Muti interrompe, dedica affettuosa a Verdi e a Toscanini, ricorda il dannunziano "pianse ed amò per". "Tutti" anticipa una voce dal loggione. Questa sera lo siamo.

**Carla Moreni**

◉ «Messa da Requiem», di Giuseppe Verdi, direttore Riccardo Muti, Parma, Teatro Regio.

